



Parla Bruno Siciliano, presidente di IEEE Robotics and Automation Society
 «Il nostro Paese è tra i primi in ricerca, ma i finanziamenti statali non arrivano»

Robotica, i ritardi italiani

FRANCESCA TARISSI

Nel campo della robotica l'Italia vanta numerosi centri di eccellenza. Da tempo abbiamo una tradizione nello sviluppo e realizzazione di mani artificiali, nella robotica destinata agli ambienti ostili e nell'automazione manifatturiera che annovera circa 57.000 robot operativi nelle industrie italiane. Ora però un grido di allarme viene lanciato dai ricercatori, che avvertono: la ricerca in robotica è una risorsa anche in termini economici, se non finanziata adeguatamente, rischiamo di perdere il nostro know how ed anche la posizione di avanguardia raggiunta.

Ne abbiamo parlato con Bruno Siciliano, professore Ordinario di Controlli e Robotica presso il PRISMA Lab, Dipartimento di Informatica e Sistemistica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, nonché President-Elect di IEEE Robotics and Automation Society (www.ieee-ras.org).

Qual è la situazione della robotica italiana?

«Siamo tra i primi paesi in Europa e le nostre ricerche, riconosciute anche all'estero, hanno sempre un forte impatto».

Dunque qual è il problema?

«E' avvilente il fatto che, pur nelle ristrettezze del budget, la robotica venga esclusa al 99% dai finanziamenti ministeriali. Così facendo, dalla prima fila scivoleremo a fanalino di coda. Perdiamo terreno e finiremo a vendere i robot come vendiamo i telefonini, a fare i rappresentanti di tecnologia sviluppata all'estero e non i produttori».

Che i soldi per la ricerca in Italia non ci siano o siano pochi però non è una novità...

«Sì ma il punto è un altro: se si legge la lista dei 62 Programmi di Ricerca di Interesse Nazionale nell'area 09 (Ingegneria Indu-

striale e dell'Informazione che contiene anche la robotica, ndr) appena approvati, la parola 'robotica' o 'robot' non compare praticamente mai. L'unico progetto che è passato è uno del Sant'Anna di Pisa sulle protesi di mano cibernetiche».

Si lamenta che i suoi progetti o quelli dei suoi colleghi non

siano stati approvati?

«La mia non è una lamentela campanilista, ma un allerta su un problema reale. Perché tra i 62 progetti approvati ce ne sono alcuni i cui titoli potrebbero tranquillamente riferirsi a 20 anni fa».

Magari per la Commissione dei Garanti che li ha valutati

IEEE Robotics and Automation Society

The IEEE Robotics and Automation Society is interested in both applied and theoretical issues in robotics and automation. Robotics is concerned with the design, construction, and use of machines, systems, or devices that can substitute or augment human capabilities. Robotics applications include the use of robots in manufacturing, scientific applications, for example, factory, office, home, laboratory, underwater, or transportation scenarios, to improve performance and productivity.

Robotics and Automation involves designing and implementing intelligent machines which can do tasks that they do themselves, for example, automatic fish farming. It also includes the development of intelligent and capable for many forms of adaptation, semi-autonomous and teleoperated machines. Intelligent machines have applications in production, defense, space and underwater exploration, service robotics, disaster relief, manufacturing and assembly and entertainment.

IEEE

non è così

«Il punto è anche un altro: ci sono delle schede di valutazione che prevedono dei criteri e dei punteggi con i quali i progetti vengono valutati e in base ai quali vengono approvati o meno. La valutazione viene fatta appunto dalla Commissione dei Garanti. Ma gli scorsi anni c'erano sei o sette domande e tipicamente si riceveva una recensione da due esperti indipendenti, una dalla commissione e poi il giudizio positivo o negativo per l'approvazione. Quest'anno invece i criteri di valutazione sono stati accorpati in tre».

Suona come una procedura più snella

«Già ma per la prima volta rispetto al passato sono arrivati dei commenti unici in tre righe di testo, molto simili l'uno all'altro. Affermazioni generalistiche che non entrano in merito ai punti del progetto, con un linguaggio per cui se si parla di agraria o di robotica è la stessa cosa. La valutazione numerica è la stessa per tutti i progetti rifiutati (e non solo di robotica) di cui sono a conoscenza 45 su 60), così come il commento generale, che cita: "La rilevanza e originalità della proposta sono decisamente buone e il gruppo di ricerca è molto competente. Quantunque il giudizio complessivo sia del tutto positivo, dato il limitato ammontare delle risorse a disposizione, si ritiene che questa proposta non possa essere finanziata". E poi parlano di fuga dei cervelli».